

Visto il D.P.Reg. 5 dicembre 1978, n. 206/A, con il quale è stato costituito il consiglio di amministrazione dell'istituto anzi riferito;

Considerato che a termini della vigente normativa in materia i componenti del predetto organo di amministrazione, eletti dal consiglio provinciale, cessano dalla carica con lo scadere dell'organo che li ha eletti;

Vista la delibera n. 426 del 16 luglio 1982, convalidata dalla commissione provinciale di controllo di Messina con decisione n. 51213/43747 del 3 agosto 1982, con la quale il consiglio provinciale di Messina ha eletto quali componenti del consiglio di amministrazione dell'istituto anzi citato, i sigg. Mazzù Paolo, nato a Barcellona il 19 novembre 1925, Galipò Antonino, nato a S. Piero Patti il 23 gennaio 1938 e Trimarchi Antonino, nato a Messina il 23 luglio 1939;

Vista la deliberazione della Giunta regionale n. 117 del 18 maggio 1983, con la quale i sigg. Galipò Antonino e Mazzù Paolo sono stati nominati, rispettivamente, presidente e vice presidente del consiglio di amministrazione del predetto istituto;

Visto il parere espresso nella seduta n. 86 del 20 luglio 1983 dalla I Commissione legislativa dell'Assemblea regionale siciliana in ordine alle nomine anzi riferite;

Ritenuto, pertanto, di dover procedere alla integrazione del consiglio di amministrazione ed alla nomina del presidente e del vice presidente dell'istituto autonomo case popolari di Messina;

Decreta:

Art. 1

I sigg. Mazzù Paolo, Galipò Antonino e Trimarchi Antonino, eletti dal consiglio provinciale di Messina sono chiamati a far parte del consiglio di amministrazione dell'istituto autonomo case popolari di Messina

Art. 2

I sigg. Galipò Antonino e Mazzù Paolo sono nominati rispettivamente, presidente e vice presidente dell'istituto anzi riferito.

Art. 3

L'Assessore regionale per i lavori pubblici è incaricato della esecuzione del presente decreto che sarà pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* della Regione siciliana

Palermo, 25 agosto 1983.

DI CARO

DECRETI ASSESSORIALI

ASSESSORATO DEI BENI CULTURALI ED AMBIENTALI E DELLA PUBBLICA ISTRUZIONE

DECRETO 12 luglio 1983.

Dichiarazione di notevole interesse pubblico del territorio del comune di Lampedusa.

L'ASSESSORE PER I BENI CULTURALI ED AMBIENTALI E PER LA PUBBLICA ISTRUZIONE

Visto lo Statuto della Regione;

Visto il D.P.R. 30 agosto 1975, n. 637, recante norme di attuazione dello Statuto della Regione siciliana in materia di tutela del paesaggio, di antichità e belle arti;

Visto il testo unico delle leggi sull'ordinamento del Governo e dell'Amministrazione della Regione siciliana, approvato con D.P.Reg. Sic. 28 febbraio 1979, n. 70;

Visto l'art. 31 del D.P.R. 3 dicembre 1975, n. 805;

Vista la legge regionale 1 agosto 1977, n. 80;

Vista la legge regionale 7 novembre 1980, n. 116;

Vista la legge 29 giugno 1939, n. 1497, sulla protezione delle bellezze naturali e panoramiche;

Visto il regolamento di esecuzione della predetta legge n. 1497, approvato con R.D. 3 giugno 1940, n. 1357;

Esaminato il verbale redatto nella seduta del 20 agosto 1982, con il quale la commissione provinciale per la tutela delle bellezze naturali e panoramiche di Agrigento ha deliberato di sottoporre a vincolo paesaggistico l'intero territorio comunale di Lampedusa, costituito dalle isole di Lampedusa, Linosa e Lampione;

Accertato che il predetto verbale del 20 agosto 1982 è stato pubblicato all'albo pretorio del comune di Lampedusa e depositato nella segreteria del comune stesso, per il periodo di tempo prescritto dalla legge n. 1497/1939;

Esaminata l'opposizione proposta dal sindaco del comune di Lampedusa;

Considerato che l'intero territorio comunale di Lampedusa, costituito dalle isole Linosa, Lampedusa e Lampione, rappresenta un complesso di eccezionale valore estetico in cui si compone, in innumerevoli quadri, una natura selvaggia e incontaminata nei suoi più diversi aspetti geologici e morfologici;

Considerato che a Lampedusa, la maggiore e la più meridionale delle isole Pelagie, che costituisce dal punto di vista geologico un frammento d'Africa, appartenendo, infatti, alla piattaforma continentale africana, il paesaggio godibile percorrendo le strade e le caratteristiche trazzere assume aspetti che ricordano ambienti tunisini e tripolini, di cui una delle più evidenti caratteristiche sono i « canali » (uidian), che solcano profondamente la costa sul fronte meridionale;

Ritenuto che l'isola è estremamente suggestiva per le coste rocciose che precipitano a mare, rompendosi in cale e promontori, e per le piccole spiagge sabbiose quasi nascoste nel tratto meridionale;

Rilevato che l'entroterra di Lampedusa, dominato da vegetazione a steppa e gariga, da oleastri, carrubi e lentisco, ha eccezionali esempi di flora rupestre, quali la ceneraria marittima, la stapelia europea — unica rappresentante per il nostro continente di un genere di piante grasse tipicamente tropicali —, la centaurea acaule e la periploca levigata — una liana mediterranea nota agli isolani come la « pianta della seta »;

Constatato che anche la fauna dell'isola, di tipo più africano che europeo, presenta specie molto rare quali lo psammenodromus algerus — una lucertola che vive solo nello scoglio dei conigli, in Africa e in Spagna —, i due serpenti colubro lacertino e colubro cucullato, uccelli marini ormai quasi del tutto assenti dal resto d'Italia, e che, soprattutto, particolarmente interessante è la fauna della spiaggia dei conigli, dove avviene un fenomeno ormai unico in Italia: la deposizione delle uova della tartaruga marina (caretta caretta);

Considerato che Linosa — isola di origine vulcanica che, costituita da basalti di tufo e di lava, si presenta per questo più forte nei colori — è caratterizzata da un susseguirsi di quadri naturali di particolare significato culturale ed estetico, godibili oltre che dal mare, percorrendo le strade e le caratteristiche trazzere: dalla costa alta e irta di scogli del fronte a nord-ovest (scogli tramontana) all'entroterra più articolato su cui fanno spicco le cime di Montagna Rossa, Monte Vulcano e Monte Ponente, avanzi di crateri vulcanici ricchi alle pendici di pozzolana;

Rilevato che in tali contesti naturali trovano cornice in entrambe le isole, ritrovamenti archeologici significativi, quali: a Lampedusa, i tumuli circolari e i frammenti di ceramiche preistoriche e dell'età del bronzo nella valle Imbriacola, i muri megalitici ad Aria Rossa, gli avanzi del villaggio Stentinelliano a Cala Pisana, gli ingrottati di origine paleocristiana, poi ampliati in età medioevale e moderna a Cala Madonna; a Linosa, il piccolo complesso trogloditico ricavato nel tufo e le necropoli a fossa a grotta Palumbo all'interno dell'isola;

Considerato che il paesaggio delle due isole maggiori, punteggiato all'interno da rare case coloniche di tipo per lo più a « dammuso » in pietra, laddove esso, sul fronte meridionale, si fa più ampio e disteso, consente l'inserimento di piccoli centri abitati pittoreschi nella loro vivace policromia, soprattutto a Linosa, dove le case tutte dipinte all'esterno in verde, rosa, giallo, celeste e incorniciate dal verde della vegetazione e dal nerastro del suolo lavico, si compongono in un armonico insieme di grande effetto cromatico;

Ritenuto che tali insediamenti urbani, per le loro

caratteristiche costruttive, per i ridotti volumi di edificazione dimensionati a scala umana, per la tipologia che presentano, per il tipico impianto urbano a maglia regolare e per il valore storico e ambientale di taluni rinvenimenti architettonici, in particolare a Lampedusa, costituiscono un felice esempio di inserimento dell'uomo nell'elemento naturale;

Vista la nota n. 9124 del 30 maggio 1983, con la quale l'Assessorato regionale del territorio e dell'ambiente ai sensi del D.P.R.S. 28 febbraio 1979, n. 70, ha manifestato l'assenso prescritto dal 2° comma dell'art. 13 della citata legge n. 1497/1939;

Ritenuto che, nella specie, ricorrono evidenti motivi di pubblico interesse che suggeriscono l'opportunità di sottoporre a vincolo paesaggistico il territorio comunale di Lampedusa, in conformità della proposta della commissione provinciale per la tutela delle bellezze naturali e panoramiche di Agrigento;

Rilevato che l'apposizione del vincolo non esclude l'utilizzazione economica del bene né implica la soppressione dello *jus edificandi*, ma, essendo intesa a regolare il concreto esercizio dei relativi diritti in rapporto all'interesse pubblico, comporta soltanto per i proprietari e possessori o detentori, a qualsiasi titolo, degli immobili ricadenti nella zona vincolata, l'obbligo di sottoporre alla preventiva approvazione della competente Soprintendenza qualunque progetto di opere, affinché le stesse, nella entità volumetrica ed altimetrica, nella distribuzione degli elementi decorativi e nei rapporti di colori siano armonizzate e facciano maggiormente risaltare i particolari pregi paesistici, naturali ed ecologici del territorio vincolato;

Decreta:

Art. 1

Per le motivazioni espresse in premessa, l'intero territorio comunale di Lampedusa, costituito dalle isole di Lampedusa, Linosa e Lampione, delimitato in vertice nella planimetria allegata al presente decreto, di cui forma parte integrante, viene dichiarato di notevole interesse pubblico ai sensi e per gli effetti dell'art. 13, nn. 3 e 4, della legge 29 giugno 1939, n. 1497 e dell'art. 13, nn. 4 e 5, del relativo regolamento di esecuzione, approvato con R.D. 3 giugno 1940, n. 1357.

Art. 2

Il presente decreto sarà pubblicato nella Gazzetta Ufficiale della Regione siciliana, unitamente al verbale redatto, nella seduta del 20 agosto 1982, dalla competente commissione provinciale per la tutela delle bellezze naturali e panoramiche di Agrigento, ai sensi degli artt. 4 della legge n. 1497 del 1939 e 12 del R.D. n. 1357 del 1940, sopraccitati.

Una copia della *Gazzetta Ufficiale* della Regione siciliana, contenente il presente decreto, sarà trasmessa, entro il termine di mesi uno dalla sua pubblicazione, per il tramite della competente Soprintendenza, al comune di Lampedusa, perchè venga affissa per mesi tre all'albo pretorio del medesimo comune.

Altra copia della presente *Gazzetta*, con la planimetria di tutto il territorio vincolato, sarà contemporaneamente depositata presso gli uffici del comune di Lampedusa, ove gli interessati potranno prenderne visione.

La competente Soprintendenza comunicherà a questo Assessorato la data della effettiva affissione del numero della *Gazzetta* sopra indicata all'albo del comune di Lampedusa.

Palermo, 12 luglio 1983.

ORDILE

Allegato

VERBALE N. 3

L'anno millenovecentottantadue, il giorno venti del mese di agosto, alle ore 10,30 nei locali dell'amministrazione provinciale di Agrigento, si è riunita la commissione per la tutela delle naturali e panoramiche della provincia di Agrigento.

Sono presenti:

1) arch. Maria Concetta Cosentino - soprintendente ai beni ambientali ed architettonici della Sicilia occidentale - presidente;

2) prof. Ernesto De Miro - soprintendente alle antichità di Agrigento - componente;

3) arch. Giuseppe Cangemi - docente di analisi dei sistemi urbani presso la facoltà di architettura dell'Università di Palermo - componente;

4) ing. Ferdinando Delle Nogare - dirigente tecnico provinciale forestale - rappresentante aggregato; (sensi art. 4 del regolamento 3 giugno 1940, n. 1357 per l'applicazione della legge 29 giugno 1939, n. 1497 ed art. 31 del D.P.R. 3 dicembre 1975, n. 805).

Esercita le funzioni di segretario il dr. Gregorio Siracusa, funzionario dell'amministrazione provinciale di Agrigento, nominato dalla stessa ai sensi dell'art. 3 del regolamento 3 giugno 1940, n. 1357.

Il presidente, constatata la validità della seduta, dà inizio ai lavori leggendo la proposta di vincolo, completa dell'elenco degli immobili e delle località, nonché della delimitazione e della motivazione, relativa al territorio delle isole di Lampedusa, Linosa e Lampione, che di seguito si trascrive:

Elenco degli immobili da sottoporre al vincolo ai sensi della legge 29 giugno 1939, n. 1497 compilato dalla predetta commissione nella riunione del 20 agosto 1982.

Lampedusa (prov. Agrigento)

L'intero territorio comunale costituito dalle isole di Lampedusa, Linosa e Lampione viene sottoposto ai vincoli della legge 29 giugno 1939, n. 1497 (art. 1 numeri 3 e 4) come risulta rappresentato nelle planimetrie allegate.

Motivazione del vincolo:

L'intero territorio comunale di Lampedusa costituito dalle isole di Linosa, Lampedusa e Lampione, rappresenta un complesso di eccezionale valore estetico in cui si compone, in innumerevoli quadri, una natura selvaggia e incontaminata nei suoi più diversi e contrastanti aspetti geologici e morfologici.

A Lampedusa, la maggiore e la più meridionale delle isole Pelagie, che costituisce dal punto di vista geologico un frammento d'Africa, appartenendo infatti alla piattaforma continentale africana, il paesaggio godibile percorrendo le strade e le caratteristiche trazzere, assume aspetti che ricordano ambienti tunisini e tripolini, una delle più evidenti caratteristiche sono i canali (uidian) che solcano profondamente la costa sul fronte meridionale.

Selvaggia e arida l'isola è estremamente suggestiva per le coste rocciose che precipitano a mare rompendosi in cale e promontori nelle piccole spiagge sabbiose quasi nascoste nel tratto meridionale. L'entroterra, dominato da vegetazione a steppa e gariga, da olcastrì carrubi e lentisco ha eccezionali esempi di flora rupestre quali la ceneraria marittima, la stapelia europea — unica rappresentante per il nostro continente di un genere di piante grasse tipicamente tropicali —, la centauera scaule e la periploca levigata una liana mediterranea nota agli isolani come « pianta della seta ».

Anche la fauna dell'isola, di tipo più africano che europeo, presenta specie molto rare quali lo psammenodromus algirus — una lucertola che vive solo nello scoglio dei conigli, in Africa o in Spagna — i due serpenti colubro lacertino o colubro cucullato, uccelli marini ormai quasi del tutto assenti dal resto d'Italia e, soprattutto, particolarmente interessante la fauna della spiaggia dei conigli dove avviene un fenomeno ormai unico in Italia, la deposizione delle uova della tartaruga marina (caretta caretta).

Linosa, isola di origine vulcanica costituita di basalti di tufo e di lava si presenta per questo più forte nei colori; dagli innumerevoli punti di vista panoramici gobili percorrendo le strade e le caratteristiche trazzere oltre che dal mare è un susseguirsi di quadri naturali di particolare significato culturale ed estetico: dalla costa alta e irta di scogli del fronte a nord-ovest (scogli di tramontana) all'entroterra più articolato su cui fanno spicco le cime di Montagna Rossa, Monte Vulcano e Monte Ponente, avanzi di crateri vulcanici ricchi alle pendici di pozzolana.

In tali contesti naturali trovano cornice in entrambe le isole, ritrovamenti archeologici significativi quali a Lampedusa i tumuli circolari e i frammenti di ceramiche preistoriche e dell'età del bronzo nella valle Imbriacola, i muri megatitilici ad Aria Rossa, gli avanzi del villaggio Stentinelliano a Cala Pisana, gli ingrotti di origine paleocristiana, poi ampliati in età medioevale e moderna a Cala Madonna e, a Linosa, il piccolo complesso trogloditico ricavato nel tufo e le necropoli a fossa a Grotta Palumbo all'interno dell'isola.

Il paesaggio delle due isole maggiori, punteggiato all'interno da rare case coloniche di tipo per lo più a « dammuso » in pietra, laddove si fa più ampio e disteso, sul fronte meridionale, consente l'inserimento di piccoli centri abitati pittoreschi nella loro vivace policromia soprattutto a Linosa dove le case tutte dipinte all'esterno in verde, rosa, giallo celeste, incorniciate dal verde della vegetazione e dal nerastro del suolo lavico si compongono in un armonico insieme di grande effetto cromatico.

Tali insediamenti urbani, per le loro caratteristiche costruttive, per i ridotti volumi edificanti, dimensionati, a scala umana, per la tipologia che presentano per il tipico impianto urbano a maglia regolare e per il valore storico-ambientale di taluni manufatti architettonici, in particolare a Lampedusa, costitui-

scono un felice esempio di inserimento dell'uomo nell'elemento naturale.

Quindi la commissione prende visione delle planimetrie predisposte, ed alla fine decide all'unanimità di approvare la proposta di vincolo del territorio delle isole di Lampedusa, Linosa e Lampione, secondo tutto quanto sopra meglio specificato.

(Omissis)

Il segretario:
Siracusa

Il presidente:
Cosentino

ASSESSORATO DEL BILANCIO E DELLE FINANZE

DECRETO 8 giugno 1983.

Autorizzazione alla Cassa rurale ed artigiana di Calamonaci, con sede in Calamonaci, ad istituire uno sportello stagionale nella frazione Stazione del comune di Burgio.

L'ASSESSORE PER IL BILANCIO E LE FINANZE

Visto lo Statuto della Regione;

Visto il R.D.L. 12 marzo 1936, n. 375 « Legge bancaria » e successive modificazioni;

Visto il D.L.C.P.S. 17 luglio 1947, n. 691 « Istituzione del Comitato interministeriale per il credito ed il risparmio »;

Visto il D.P.R. 27 giugno 1952, n. 1133 « Norme di attuazione dello Statuto siciliano in materia di credito e risparmio »;

Vista l'istanza del 10 aprile 1983, con la quale la Cassa rurale ed artigiana di Calamonaci, società coop.va a r.l. con sede sociale in Calamonaci (AG), ha chiesto di essere autorizzata ad istituire uno sportello stagionale nella frazione Stazione del comune di Burgio;

Vista l'attestazione del sindaco del comune di Burgio da cui si rileva che la località Stazione è frazione del comune di Burgio e che la stessa è sprovvista di sportelli bancari;

Considerato che nella fattispecie non si concreta l'ipotesi prevista dall'art. 3, lett. c), del D.P.R. 27 giugno 1952, n. 1133;

Considerato che l'istituzione di uno sportello stagionale nella località Stazione del comune di Burgio non arreca turbativa all'assetto creditizio della piazza;

Ritenuto, pertanto, di potere aderire alla richiesta della Cassa rurale ed artigiana di Calamonaci per il periodo 1° maggio - 31 ottobre di ogni anno;

Decreta:

Articolo unico

La Cassa rurale ed artigiana di Calamonaci, società coop.va a r.l., con sede sociale in Calamonaci (AG), è autorizzata ad istituire uno sportello stagionale, abilitato a compiere tutte le operazioni bancarie, per il pe-

riodo 1° maggio - 31 ottobre di ogni anno, nella località Stazione del comune di Burgio.

La presente autorizzazione dovrà essere utilizzata, salvo motivata proroga, entro sei mesi dalla data della concessione.

Il presente decreto sarà pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* della Regione siciliana.

Palermo, 8 giugno 1983.

NICITA

DECRETO 11 giugno 1983.

Autorizzazione alla Banca di Girgenti, con sede in Agrigento, ad istituire uno sportello stagionale in località Villaggio Mosè, frazione del comune di Agrigento.

L'ASSESSORE PER IL BILANCIO E LE FINANZE

Visto lo Statuto della Regione;

Visto il R.D.L. 12 marzo 1936, n. 375 « Legge bancaria » e successive modificazioni;

Visto il D.L.C.P.S. 17 luglio 1947, n. 691 « Istituzione del Comitato interministeriale per il credito ed il risparmio »;

Visto il D.P.R. 27 giugno 1952, n. 1133 « Norme di attuazione dello Statuto siciliano in materia di credito e risparmio »;

Vista l'istanza 30 maggio 1983, con la quale la Banca di Girgenti (AG) ha chiesto a questa Amministrazione di essere autorizzata ad istituire uno sportello stagionale nella località Villaggio Mosè del comune di Agrigento;

Vista la relazione sulla situazione economica locale, da cui risulta, tra l'altro, che nella predetta località sono insediati tre complessi turistico-alberghieri, nonché un mercato ortofrutticolo;

Vista l'attestazione del sindaco del comune di Agrigento da cui si rileva che la località Villaggio Mosè è frazione del comune di Agrigento;

Considerato che nella fattispecie non si concreta l'ipotesi prevista dall'art. 3, lett. c), del D.P.R. 1133/1952;

Ritenuto, pertanto, di potere aderire alla richiesta della Banca di Girgenti per l'istituzione dello sportello stagionale nel Villaggio Mosè, per il periodo 1° maggio - 30 ottobre di ogni anno;

Decreta:

Articolo unico

La Banca di Girgenti, S.p.a., con sede sociale in Agrigento, è autorizzata ad istituire uno sportello stagionale abilitato a compiere tutte le operazioni bancarie, per il periodo 1° maggio - 30 ottobre di ogni anno, in località Villaggio Mosè, frazione del comune di Agrigento.